

L'INTERVISTA

«L'accordo fra radicali e governo è possibile»

L'ex eurodeputato Della Vedova: la nostra presenza è vitale per il centrodestra

ADALBERTO SIGNORE
 da Milano

«Le aperture di queste settimane mi sembrano assolutamente incoraggianti, un'occasione preziosa per Forza Italia e per i radicali». Erano ancora tempi non sospetti quando Benedetto Della Vedova proponeva a comitati e congressi del Partito radicale di riallacciare quel dialogo con il centrodestra che si era bruscamente interrotto nel '94. Di acqua sotto i ponti ne è passata e oggi, anni dopo, l'alleanza tra i radicali e il partito di Silvio Berlusconi torna a essere un'ipotesi concreta. «Sono ottimista - dice Della Vedova, eurodeputato dal '99 al giugno di quest'anno, oggi membro della Direzione radicale - perché ho sempre pensato che il nostro futuro politico dovesse passare da un'interlocuzione con Forza Italia prima e poi, in seconda battuta, anche con il resto della Casa delle libertà».

Per arrivare a una sintesi tra voi e gli azzurri da dove bisogna partire?

«Dalle differenze, come ha fatto il coordinatore di For-

za Italia Sandro Bondi nell'articolo pubblicato sul *Giornale* di domenica scorsa. Vede, è vero che i radicali sono un soggetto non assimilabile alla Casa delle libertà perché su alcune cose la pensiamo in maniera diversa. Su questi temi, però, ognuno continuerà a condurre le proprie battaglie, mentre su tante altre materie proprie dell'attività di governo - penso alla politica estera, alla giustizia, all'economia - si può trovare una linea comune. Le aperture di queste settimane mi sembrano assolutamente incoraggianti».

Insomma, i radicali vogliono

tornare in Parlamento?

«Dopo una legislatura con un solo rappresentante e una dove siamo stati completamente assenti credo sia arrivata l'ora. Non è una questione di poltrone - dignitosa per chi fa politica - ma di strumenti per corrispondere alle aspettative dei nostri elettori. Pannella ha sempre parlato del *trattico* referendum-non violenza-istituzioni. Ecco, a mio avviso oggi dobbiamo recuperare l'iniziativa istituzionale. Anche perché con lo strumento referen-

dario non sempre si riescono a ottenere risultati. È il caso, per esempio, dei quesiti del 2001 sulle libertà economiche che, peraltro, restano un nostro punto di riferimento. In circostanze come quella lo strumento parlamentare sarebbe stato molto utile».

Il segretario dei radicali, Daniele Capezzone, chiede alla Casa delle libertà «uno, due, tre fatti concreti» che dimostrino la volontà di una intesa.

«Capisco Daniele. Anche se poi la valutazione di cosa sia un "fatto concreto" rischia di essere aleatoria. Credo che in termini politici i fatti possano venire più facilmente a valle di un confronto e, eventualmente, di un accordo piuttosto che non a monte».

Come accadde con la Bonino nel '94.

«Esatto. La nomina di Emma, di cui credo Berlusconi continui a essere molto orgoglioso, avvenne dopo l'accordo politico elettorale e non prima».

Se si arrivasse a un'intesa cosa si aspetta dal governo?

«Un accordo presuppone una disponibilità della maggioranza a qualche modifica della sua azione. Penso, ad esempio, ad una politica economica più liberale. Del resto, se nel 2000 o nel 2001 le cose fossero andate diversamente e Pannella e la Bonino fossero andati al governo, avremmo

avuto politiche decisamente più liberali. Il che non sarebbe stato male per nessuno».

Quali sono i prossimi passi?

«Spero che si possa fare presto un incontro tra Berlusconi, Pannella e la Bonino. Non nego che vi saranno difficoltà a trovare un accordo, ma confido in uno spirito pragmatico. Guardi, avere a che fare con i

Radicali non è semplice: Pannella e la Bonino onorano la loro storia comportandosi in modo molto esigente con se stessi e con i loro interlocutori. Credo, però, che una spinta radicale potrebbe essere davvero vitale per una coalizione, quella di centrodestra, che è in evidente difficoltà. E sono convinto che di tutto questo il primo a essere consapevole sia proprio Berlusconi».

Glielo ha detto personalmente?

«Questo lo dice lei».

«Ci può essere una linea comune su politica estera, economia e giustizia»

«Speriamo che presto il premier incontri Pannella e la Bonino»

